



EU Transparency Register
ID number: 015146319708-20

contact@freedomofbelief.net

pressoffice@freedomofbelief.net

spokesman@freedomofbelief.net

<http://freedomofbelief.net>

Alla cortese attenzione di:

- Minister of Welfare and Social Services
- Members of the Ministers Committee on Legislative Matters
- Legal Advisor to the Knesset
- Legal Advisor to the Government
- The Knesset Members
- Knesset's Information Center

Gentili Signori,

Mi chiamo Raffaella di Marzio e sono una ricercatrice italiana in Psicologia della Religione. Dal 1994 studio le minoranze religiose da un punto di vista psicologico ed educativo. Questi gruppi vengono definiti anche Nuovi Movimenti Religiosi e, spesso, “sette” o “culti”, termine dispregiativo usato solitamente per stigmatizzare le minoranze religiose.

Per vostra informazione, includo in questa lettera il mio curriculum

Sono venuta a conoscenza del fatto che che il Parlamento israeliano (Knesset) sta per votare un proposta di legge contro le “sette pericolose”.

Il rapporto viene presentato come modo per proteggere gli individui dagli abusi che si verificano all'interno delle “sette”, ma, in base alla mia esperienza e ai miei studi in questo campo, ritengo che esso rappresenti una minaccia reale per gli individui e le famiglie appartenenti a minoranze religiose. In particolare, vorrei attirare la Vostra attenzione su un'idea più volte ripetuta nella proposta di legge: l'idea che le “sette” perpetrino abusi psicologici, il cosiddetto reato di “controllo mentale”.

Sfortunatamente, grazie all'influenza negativa dei media e della propaganda antisette, alcuni governi europei hanno istituito commissioni parlamentari d'inchiesta, squadre antisette e addirittura approvato leggi contro i “culti” o, in altre parole, contro il presunto “reato di manipolazione mentale” che le “sette pericolose” perpetrerebbero ai danni dei loro seguaci, in modo particolare dei minori.

Da circa 20 anni svolgo ricerca approfondita in questo campo e ho riassunto i risultati dei miei studi nel libro *“Nuove religioni e sette. La psicologia di fronte alle nuove*

forme di culto”, pubblicato nel 2010. Ho compreso che la teoria della “manipolazione mentale”, o “lavaggio del cervello”, o “persuasione coercitiva” applicata alle “sette” non ha fondamento scientifico. Vorrei citare la più importante Associazione professionale degli psicologi, che ha pubblicato dichiarazioni ufficiali su questa questione.

La posizione ufficiale dell’APA (American Psychological Association)

1987 – Il 10 febbraio 1987 l’APA si unì ad altri soggetti per sottoporre una memoria nel caso Molko, pendente innanzi la Corte Suprema della California, che riguardava questioni di “lavaggio del cervello” e persuasione coercitiva in relazione alla Chiesa dell’Unificazione. La memoria affermava che, applicata ai nuovi movimenti religiosi, la teoria della persuasione coercitiva “non è accettata dalla comunità scientifica” e che la metodologia pertinente “è stata ripudiata dalla comunità scientifica”. Sarebbe decisamente difficile affermare tale posizione con maggior chiarezza; la memoria implicava inoltre che, quando venivano applicate ai nuovi movimenti religiosi – molto spesso definiti “sette” o “culti” – le teorie del controllo mentale, anche denominate “lavaggio del cervello”, “controllo mentale” o “persuasione coercitiva”, sono generalmente considerate come “non accettate dalla comunità scientifica”.

1987 - l’11 maggio 1987 segnò un altro momento importante della controversia: l’APA si rifiutò di approvare il DIMPAC (Rapporto della Task Force su Tecniche Ingannevoli e Indirette di Persuasione e Controllo), rapporto proposto dalla psicologa Margaret Singer e da cinque altri studiosi. L’APA rigettò il rapporto in un Memorandum dell’11 maggio 1987 in quanto esso “manca del rigore scientifico e del giusto approccio critico necessario per l’imprimatur APA”. Vale a dire che nel 1987 l’APA affermò che le teorie del “lavaggio del cervello” o “persuasione coercitiva”, quando applicate ai nuovi movimenti religiosi, non sono scientifiche.

Ci sono state altre affermazioni simili a tali dichiarazioni anche negli anni successivi.

Questa proposta di legge chiede l’introduzione di un articolo del Codice Penale che renda perseguibile l’abuso della debolezza psicologica e/o fisica. Il fatto è che questo tipo di “crimine” non ha basi scientifiche e rappresenta un pericolo per la libertà di coscienza e religione.

In Italia abbiamo avuto una legge di questo tipo. Succedeva nel 1930, sotto il regime di Mussolini: la legge sul “plagio” (art. 603) considerava reato il porre la persona in “stato di completa sottomissione”. Il significato della parola italiana “plagio” (“plagium” in latino) è equivalente all’inglese “brainwashing”. Oggigiorno, la propaganda antisette e mediatica utilizza alcuni sinonimi come “manipolazione mentale”, “controllo mentale” e così via... ma il significato non cambia: si afferma che una persona può essere sottoposta a “plagio” dai “culti pericolosi” o “sette”.

L’idea di Mussolini, quando ha voluto questo reato nel Codice Penale, era che i comunisti erano tali solo perché sottoposti a influenza indebita, e questa legge gli

permetteva di mandare in carcere quei comunisti accusati di esercitare tale indebita pressione sugli altri al fine di trasformarli in comunisti. Era una maniera sbrigativa per mettere in prigione i suoi più fieri oppositori. Poi, dopo la Seconda Guerra Mondiale, la legge restò in vigore e fu usata per colpire gli omosessuali. L'omosessualità era considerata un modo per manipolare le persone e porle in stato di sudditanza psicologica. L'ultimo episodio scandaloso dell'applicazione di questa legge si verificò negli anni '70, quando un prete cattolico fu accusato di allontanare i suoi giovani discepoli dalle loro famiglie.

A seguito di quello scandalo, il caso finì davanti alla Corte Costituzionale che, nel 1981, abolì la legge sul plagio. L'abolizione è da ascrivere a numerose ragioni, tra cui:

- Il primo ambito di critica fu di natura empirica: se presumiamo che tale condizione di sudditanza possa essere ottenuta solamente con strumenti psicologici, il fenomeno del plagio non esiste né può essere dimostrato. La maggioranza degli psichiatri si disse d'accordo su questo punto. Il problema era che l'articolo di legge era troppo vago e indeterminato, perciò contrario al principio costituzionale di legalità.
- Il secondo ambito di critica fu politico: i critici argomentarono che quella legge nascondeva il tentativo di discriminazione ideologica. Seguendo questa linea di ragionamento, i giudici correvano il rischio di esprimere giudizi sullo stile di vita e su qualsiasi idea contraria all'opinione pubblica prevalente, o addirittura all'opinione maggioritaria della corte, con il pretesto di giudicare metodi di indottrinamento.

Ho personalmente raccolto una vasta bibliografia su questo argomento specifico, un totale di 500 tra libri, articoli e studi, dal 1970 al 2014.¹

Dopo un attento esame di tale letteratura e in base alla mia ventennale esperienza sul campo, posso affermare quanto segue: mentre le teorie antisette sul "lavaggio del cervello" o controllo mentale sono state ampiamente rigettate dalla comunità accademica (con rare eccezioni), forme di persuasione o influenza basate su rappresentazioni false o comunque non etiche continuano a esistere nella vita quotidiana e anche all'interno di alcuni Nuovi Movimenti Religiosi. È un dato di fatto che questo tipo di abuso può provocare seri problemi alle persone. Tuttavia, le rappresentazioni fuorvianti sono piuttosto diverse dal "lavaggio del cervello", o "controllo mentale", o "manipolazione mentale".

¹ (cfr. per esempio: Galanter, 1993, 1996; Anthony and Robbins, 1992, 1994, 1995b; 2004; Barker, 1984; 1988, 1989, 1995, 1998; Bromley, 1988, 1998abc, 2002; Bromley et al., 1992; Richardson, 1978ab, 1985ab, 1993; Introvigne, 1992, 1996, 1998, 1999ab, 2002; Fizzotti, 1994; Fizzotti et al., 2000; Aletti, 1994; Aletti et al., 1999; Anthony, 1990, 1999, 2001; Barber, 1961; Conn, 1982; Fromm and Shor, 1979; Orne, 1961-1962; Spanos, 1996; Paloutzian, Richardson and Rambo, 1999; Wuthnow, 1976, 1978; Zimbardo and Hartley, 1985; Bird and Reimer, 1982; Lewis and Bromley, 1987; Wright, 1988; Wright and Ebaugh, 1993; Stark and Iannaccone, 1997; Bromley, 1998; Saliba, 2004; Wulff, 2001; Luckoff et al., 1996; Buxant et al. 2007, Buxant and Saroglou, 2008; Namini and Murken, 2009; Healy, 2011; Rambo, 1993; Rambo and Farris, 2012; Rambo and Bauman, 2012; Cowan, 2014).

Questa proposta di legge asserisce che “La gamma di possibili danni derivanti dall'appartenenza a una setta pericolosa è ampia, e include il danno mentale, quello fisico, quello sessuale, quello sociale ed economico. Alla luce di questo, vi è la necessità di formulare una politica legislativa su questo tema”.

Essendo esperta di questioni psicologiche e educative, oltre che nel campo della Libertà di Religione o Credo in relazione alle minoranze religiose, posso affermare, con il sostegno della comunità scientifica, che questa idea non trova fondamento né nei dati scientifici, né nella ricerca empirica. È solo l'espressione di un'ideologia intollerante che ha già provocato gravi danni a bambini e genitori appartenenti a minoranze religiose di molti paesi, Italia compresa. Posso confermare che in Italia, negli ultimi 30 anni, membri di minoranze religiose, in particolare bambini, hanno sofferto discriminazione e isolamento in diversi modi.

Conclusioni

In conclusione, è mia convinzione che approvare leggi repressive per combattere il crimine di “manipolazione mentale”, come si suggerisce nella proposta di legge, non solo è inutile, ma anche molto pericoloso per la libertà di coscienza, la libertà di religione e la democrazia in generale.

Per qualsiasi domanda sono a disposizione.

Distinti saluti,



Raffaella Di Marzio

Raffaella Di Marzio
Secretary of The European Federation for Freedom of Belief
Rome (Italy)
cell. +39 – 3488299499
<http://www.dimarzio.info/en/>
raffaelladimarzio@gmail.com

Curriculum

Raffaella Di Marzio, a PhD Candidate in Psychology of Religion at Pontifical Salesian University in Rome, in 2001 set up a Centre of Information on Cults, New Religious Movements, Cult-Watching and Anti-cult Groups: the Online Center <http://www.dimarzio.info/en/>

She is the secretary of the Executive Committee of the European Federation for Freedom of Belief (FOB), member of the managing board of SIPR (Italian Society of Psychology of Religion) and of Editorial Board of Psychology of Religion e-Journal (PRej).

She is also a member of the International Association for the Psychology of Religion (IAPR), and ICSA Today's News Co-Correspondent for Italy.

She has published more than 100 articles about cults, mind control, New Religious Movements and anti-cult groups, is a contributor to CESNUR's Encyclopedia of Religions in Italy(2013) and to Religions of the World: A Comprehensive Encyclopedia of Beliefs and Practices, 6 vol., ABC-Clio, Santa Barbara [California] 2010), J. Gordon Melton and Martin Baumann Editors.

Raffaella Di Marzio has B.A. degrees in Psychology (University "La Sapienza" of Rome, 1981), Educational Science (Pontifical Salesian University, 1981) and History of Religions (University "La Sapienza" of Rome, 2003) and Religious Science (Institute for Religious Studies Ecclesia Mater, linked to the faculty of theology of Pontifical Lateran University, 1986).

She is a Catholic religion teacher in a senior high school in Rome since 1981 and she has been Professor of Psychology of Religion at the Pontifical Faculty of Educational Sciences "Auxilium" in Rome. She is regularly invited to lecture at pontifical and state Universities on Cults, New Religious Movements and topics regarding the Psychology of Religion in general.

She is in demand as a Cult and New Religious Movements expert for TV and radio shows, Conferences and Lectures widely.